



**INNOVARE L'AGRICOLTURA RIGENERANDO IL TERRITORIO:  
IL MODELLO ARCA  
PER FAR CRESCERE LE MARCHE GRAZIE ALLE BUONE PRATICHE BIOCONSERVATIVE**

*Sono sempre di più gli imprenditori agricoli che vogliono aderire al progetto promosso da Garbini, Loccioni e Fileni: obiettivo preservare la fertilità e la bellezza delle valli marchigiane recuperando antichi saperi, da unire a nuove tecnologie, per creare filiere sostenibili e un'economia circolare a vantaggio delle aziende, delle comunità locali e dei consumatori*

*Abbazia di Sant'Urbano – Apiro (MC), 3 luglio 2018 - La visione e le opportunità di ARCA hanno iniziato a diffondersi nel cuore delle Marche offrendo alle comunità e istituzioni locali, alle imprese agricole e ai loro rappresentanti di categoria, il progetto per **una nuova modalità di fare agricoltura sostenibile**, che parte dalla rigenerazione dell'ambiente per arrivare a una più complessiva rigenerazione territoriale basata sull'economia circolare.*

**Nelle Marche si è dunque avviato un modello di recupero e sviluppo territoriale che, a partire dal Centro Italia, vuole offrirsi come modello da seguire anche in altre realtà territoriali.**

Una **ricerca-azione** -realizzata dal **prof. Aldo Bonomi** e dal **Consorzio AASTER** -, ha indagato il settore agricolo della Vallesina e di alcuni territori limitrofi, nel centro delle Marche, per comprendere se gli imprenditori della terra e le comunità locali siano disponibili ad adottare su ampia scala azioni e pratiche che permettano di rigenerare il territorio e il capitale naturale attraverso buone pratiche di gestione del suolo e di allevamento degli animali.

Lo studio di AASTER, oltre che effettuare una ricognizione tra gli attori principali dell'economia agricola di questa parte delle Marche è servito anche a **diffondere le idee del progetto ARCA** e a verificare, con focus group mirati, se il territorio è pronto per la sfida di un modello di sviluppo e crescita che non ha esempi simili in Italia.

**L'esito della ricerca è stato positivo, registrando un grande interesse, da parte degli stakeholders pubblici e privati**, nell'applicare il più possibile all'agricoltura locale metodologie di coltivazione e saperi scientifici compatibili con la sostenibilità ambientale e sociale.

Con la presentazione del rapporto di ricerca si apre così una nuova fase, che coincide con la **ripartenza ufficiale del progetto ARCA, a 30 anni dalla sua fondazione** visionaria e lungimirante.



## Che cos'è ARCA

Il progetto ARCA (Agricoltura per la Rigenerazione Controllata dell'Ambiente) è nato a Serra San Quirico (AN) nell'ottobre del 1988. Mise insieme le idee dell'allora imprenditore **Bruno Garbini**, del giornalista e divulgatore Mino Damato, dello scenografo Carlo Cesarini e del sindaco Carlo Maria Latini.

Il progetto poggiava su concetti e obiettivi forse troppo futuribili e rivoluzionari per quei tempi, distanti dal sentire delle comunità locali e della politica in un'epoca in cui la sostenibilità ambientale non era ancora un tema centrale e in cui la capacità di produzione e di consumo sembravano senza limiti. Oggi il contesto economico, sociale, culturale e ambientale, ha reso possibile la rinascita del progetto dopo trent'anni dalla sua ideazione.

Per renderlo realtà è stato fondamentale anche **il contributo di due soci importanti** che hanno affiancato il "sognatore" Garbini: due grandi realtà imprenditoriali marchigiane, **Fileni e Loccioni**, legate in maniera profonda alla terra di origine e che da tempo hanno sviluppato una cultura del lavoro attenta alla valorizzazione del territorio.

## Buone pratiche bioconservative per difendere il capitale naturale

La **missione di ARCA** è quindi diffondere **pratiche di coltivazione di tipo bioconservativo**, unendo cioè i vantaggi dell'agricoltura biologica con quelli dell'agricoltura conservativa, per permettere una **rigenerazione dei suoli marchigiani**, e creare poi operativamente **una filiera alimentare e zootecnica di qualità certificata** che faccia uso di **tecniche produttive sostenibili e misurabili** con strumenti di elevata innovazione tecnologica.

Tra le **buone pratiche** prese ad esempio dal passato e **promosse da ARCA per ritrovare la fertilità perduta** i solchi acquai trasversali per ridurre l'erosione del terreno; l'inerbimento controllato tra le file delle colture; la creazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua; le rotazioni colturali; consociazioni e sovesci; concimazioni organiche e preparati biodinamici.

Il secondo obiettivo sarà **la creazione di una nuova generazione di prodotti a servizio ambientale e salutistico** che siano un valore aggiunto sia per i consumatori che per la filiera alimentare. Immessi sul mercato locale, e non solo, attraverso canali di distribuzione mirati, tali prodotti potranno incentivare un'economia circolare territoriale. **ARCA intende perciò aiutare agricoltori e consumatori a fare scelte più etiche, salutari e ambientali per difendere il capitale naturale**, porta sul mercato una nuova consapevolezza: la possibilità di coltivare e scegliere prodotti non solo sani che fanno bene alla salute, ma che **rigenerano i suoli**, preservando la sostanza organica per il futuro. Da consumatori, a rigeneratori: è la **R Generation**.



## Tra antica tradizione e innovazione tecnologica nel territorio più pronto

Una tale idea non poteva che nascere e svilupparsi in luoghi a forte vocazione agricola, in cui l'originaria cultura benedettina e mezzadrile, le cui regole prevedevano comportamenti basati sull'uso e sull'accesso invece che sulla proprietà e lo sfruttamento, ha lasciato un segno fino ad oggi. L'ispirazione di ARCA deriva da quanto avveniva nella tradizionale casa colonica marchigiana prima dell'industrializzazione dell'agricoltura: tutto era inserito in un micro sistema circolare di riutilizzo che aveva come fine la perpetuazione della fertilità dei suoli.

Il ritorno dunque a un'agricoltura antica, sapiente e rispettosa del paesaggio, ma da realizzare con strumenti tecnologici innovativi e sperimentali che possa **poggiare su un'alleanza tra gli agricoltori** e sulla competenza di un **comitato scientifico multidisciplinare** appositamente creato per il progetto. Il progetto ARCA parte quindi dal distretto formato da tre valli nel cuore delle Marche: **Valle dell'Esino, Valle del Musone e Valle del Misa-Nevola**. Ad oggi hanno aderito al progetto 13 produttori e trasformatori che operano su una superficie di 1.980 ettari. Gli alimenti prodotti nelle aziende sono vino (48%); farine, cereali e pane (44%); olio (7%).

La forma giuridica scelta per ARCA è quella della **società benefit** (prevista dalla legge 208/2015). Una società cioè che, oltre a dividere gli utili, persegue una o più finalità di beneficio comune e opera in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente.

## L'Abbazia di Sant'Urbano luogo simbolico in cui "fare comunità di saperi"

L'Abbazia benedettina di Sant'Urbano, le cui origini risalgono a prima dell'anno 1000, è dedicata al patrono del Comune di Apiro. Recentemente restaurata e riqualficata grazie a un accordo di partenariato pubblico-privato tra il Comune e l'impresa Loccioni è al centro del progetto Valle di San Clemente.

L'idea è di far rivivere la vallata trasformandola in una **piattaforma di innovazione territoriale** in cui **"fare comunità di saperi"** proprio partendo **dalla terra, dal territorio e dalla tecnologia**. L'agricoltura del futuro, la scienza dei dati, la robotica e i sistemi interconnessi, l'internet delle cose e il nuovo artigianato digitale, la sostenibilità e la qualità della vita, sono gli spunti con cui il progetto intende attrarre giovani ricercatori, agronomi, softwaristi, territorialisti, designer nella Valle di San Clemente, per sviluppare progetti di innovazione nell'agricoltura ma anche in altri settori. In questo contesto ARCA ha trovato la sua sede e il suo luogo simbolico.

Una prima sperimentazione, che intende mettere in rete il progetto ARCA, il Consorzio AASTER, la Fondazione Symbola e l'Università di Camerino, è l'avvio di un **percorso formativo per operatore di comunità**. Si tratta di una figura tecnica specifica, funzionale ai valori del progetto: l'operatore di comunità avrà le capacità per creare opportunità per il sistema locale, per costruire coesione sociale e per mediare tra linguaggi e logiche di azione che vanno dai global players alle piccole realtà locali.



## **Tante aziende pronte a sperimentare con ARCA**

La grande maggioranza degli operatori del settore e delle rappresentanze che hanno partecipato ai focus group della ricerca del Consorzio AASTER, hanno manifestato la volontà di prendere parte a un processo guidato da privati che abbiano dimostrato di saper gestire l'innovazione – come la compagine societaria del progetto ARCA – e che venga attuato attraverso **sperimentazioni territoriali** che possano diffondere l'innovazione e le buone pratiche su scala territoriale. Numerosi sono già gli operatori, sia grandi che piccoli, che sono pronti a mettere le proprie aziende, i propri terreni e le proprie colture, al servizio delle sperimentazioni di ARCA.

### **Contatti:**

Marco Falangi\_m.falangi@jbggroup.it\_335 8467272

Sonia Cucchi\_s.cucchi@loccioni.com\_335 7696186



### **Fileni nel progetto ARCA**

Fileni è il primo produttore in Italia di carni bianche da agricoltura biologica e il terzo produttore nazionale nel settore della carni avicole, oltre che la più importante impresa agroalimentare delle Marche. L'azienda, che ha sede nel territorio di Cingoli, concentra la grandissima parte della sua filiera, convenzionale e biologica, in territorio marchigiano. In decenni di attività Fileni ha acquisito competenze di altissimo profilo nell'intero processo della filiera della nutrizione zootecnica e umana.

La volontà è ora di portare in dote al progetto ARCA queste conoscenze e le opportunità della propria filiera. Gli allevamenti biologici di Fileni possono infatti porsi come risorsa importante per la filiera sostenibile che il progetto intende favorire: da un lato con la produzione di concime organico utile all'agricoltura, dall'altro il mangimificio dell'azienda vuole utilizzare per l'alimentazione zootecnica la produzione locale di cereali biologici e no ogm, valorizzando così lo sviluppo territoriale.

*"Grazie all'esempio del lavoro dei miei genitori - mezzadri della Vallesina - ho imparato anche a conoscere e rispettare la terra, i suoi ritmi naturali e i suoi frutti. Allevare polli nelle Marche, in particolare in maniera biologica, è anche un atto agricolo ed è un modo per contribuire allo sviluppo e al rispetto del territorio in cui vivo. Nel progetto ARCA vogliamo mettere la nostra filiera biologica e le nostre competenze al servizio della nostra terra".* Giovanni Fileni

### **Garbini nel progetto ARCA**

Storico fondatore del GRUPPO GARBINI & C Sap.A attivo nei settori della produzione, macellazione e commercializzazione di carni avicole fino al 2000, coniuga l'approfondita conoscenza del settore agroalimentare, con la passione per lo sviluppo territoriale. Arca è il suo sogno e lo strumento per riportare in equilibrio il ruolo fondamentale dell'agricoltore e del consumatore come custodi del paesaggio e protagonisti della rigenerazione.

*"L'acquisto e il consumo di prodotti dell'ARCA significa non solo creare ricchezza in un territorio, ma anche rigenerare l'ambiente naturale di quel territorio, contribuire ad un nuovo servizio sociale, sviluppare un futuro di conservazione e valorizzazione dell'eco-sistema collinare".* Bruno Garbini

### **Loccioni nel progetto ARCA**

Loccioni sviluppa e realizza soluzioni tecnologiche di misura per il miglioramento della qualità di prodotti e processi industriali. Attivo su diversi mercati con clienti in tutto il mondo, il suo obiettivo è sviluppare lavoro e conoscenza, per il benessere delle persone e del pianeta. Profondamente radicata nel territorio marchigiano, l'impresa ha le sue origini culturali proprio nell'Abbazia di Sant'Urbano, dove Enrico Loccioni è cresciuto da una famiglia di mezzadri. Questo legame è alla base del progetto Valle di San Clemente, un progetto di innovazione rurale per sviluppare lavoro e valore, attraverso la creazione di un hub tecnologico sull'agricoltura del futuro. La competenza di misura e controllo e la rete di ricerca sviluppata in 50 anni di lavoro a fianco dell'industria, viene trasferita nel mondo agricolo, portando la cultura dell'innovazione e della sostenibilità. Nel progetto ARCA Loccioni mette in campo queste conoscenze, misurando lo stato dei suoli, sperimentando l'automazione e la digitalizzazione dei processi, coinvolgendo la comunità internazionale di ricerca.

*"Ho avuto la fortuna di nascere in questa terra stupenda, da cui ho raccolto i valori della cultura monastica e mezzadrile che ho applicato in questi 50 anni d'impresa. Ora restituiamo questi valori alla terra, applicando tecnologie, innovazione, efficienza energetica e l'intelligenza delle reti. Dando al progetto ARCA l'oggettività della misura".* Enrico Loccioni

### **Il Consorzio AASTER**

*"Il progetto ARCA dimostra come appaia sempre più evidente che non c'è "cura" dei beni comuni, se questa cura non viene tradotta nel linguaggio della comunità, diventando beni comuni affidati alla responsabilità delle comunità locali, dunque il connubio tra comunità e tecnologia non solo è auspicabile, ma rappresenta anche l'unica via possibile per un'innovazione duratura e inclusiva".* Aldo Bonomi